

portafoglio politico, e fanno larghe concessioni ad uomini di affari che non hanno un credito sufficiente, è perchè le Banche si vogliono fare una clientela favorevole di voti, non dico qui dentro solo, ma nel paese. (*Bravo!*)

Questa è la verità.

Quando si sappia che vi è una legge di credito che possa durare un certo tempo, certamente il credito andrà meglio, perchè allora ogni Banca saprà quali sono i limiti tracciati. Ora io non ho da aggiungere altro, ma debbo far notare alla Camera quanto sia necessario che il Governo prenda un partito, e dica veramente qual legge vuole, e la faccia discutere ed ampiamente discutere. E ciò mi è suggerito dalle stesse parole dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, le cui parole, temperando quelle dette dall'onorevole Nicotera, sono molto più gravi, perchè pronunziate da quel posto. Egli ha detto che vi sono delle cose irregolari nelle questioni bancarie che bisognerebbe sanare.

Io lodo la sua franchezza. Ma io dico che precisamente con questa franchezza l'onorevole ministro riconosce sinceramente, e gliene rendo di nuovo lode, che negli istituti di credito, senza precisare questo o quello vi sono cose che non procedono retamente, e da regolarizzare. Ma dall'altra parte, come diceva poco fa l'onorevole presidente del Consiglio, essendo il credito una cosa delicatissima, questa dichiarazione non può giovare al credito.

Ora, essendo provato, come ho provato, che la incertezza del Governo danneggia il credito, io, rassegnandomi a votare, per necessità di cose, per carità di patria, l'articolo 1° e 2°, concludo invocando proprio col massimo fervore, che il Governo si decida una volta ad avere idee pre-stabilite e precise circa al credito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Io assumo tutta la responsabilità di quest'argomento.

Il Ministero, appena fu aperta la Sessione legislativa, presentò il disegno di legge sugli Istituti di credito, e quello sulla proroga, la quale era necessaria, come lo stesso onorevole Branca ha riconosciuto.

Alla Commissione la quale fu incaricata di riferire sulla seconda legge, il Ministero disse francamente sin da principio che non poteva accettare l'articolo 3°. L'articolo 3°, come dice benissimo l'onorevole Branca, comprende un mondo di questioni che non si possono discutere ora. Del resto, esso, a mio modo di vedere, anzichè un beneficio,

riuscirebbe un danno nelle condizioni attuali del credito. Ciò posto, mi pare che le accuse sieno, per questa volta almeno, infondate.

La legge sugli Istituti di credito si sta studiando da una Commissione. Nessuno più di noi desidera che questa legge venga esaminata e portata alla pubblica discussione della Camera. E quando l'ora della discussione sarà arrivata, il Ministero esporrà le sue idee sul riordinamento di questi Istituti.

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

Nicotera. Acconsento volentieri all'invito del presidente del Consiglio, ed è naturale.

Io ho dichiarato che non mi propongo di discutere la legge, perchè la ritengo una necessità, molto meno mi propongo di discutere ora del risultato dell'ispezione.

Però mi permetta il mio amico Miceli che io non accetti ciò che egli ha detto, cioè che non esistono fatti gravi. Non l'accetto.

Io m'ene appello all'onestà del vecchio mio amico Miceli, il quale sa che sono nel vero affermando che la situazione di qualche istituto di credito è grave.

Voce. Oh! (*Breve pausa.*)

Presidente. Continui, continui.

Nicotera. E poi le stesse sue parole, onorevole mio amico Miceli, provano ciò abbastanza.

Se nulla di grave ci fosse, allora perchè Ella ha detto che commetterebbe un errore pubblicando il risultato completo dell'ispezione?

Riconosco del resto che il mio amico Miceli, è tale uomo da non permettere che si prolunghi il male rimanendo egli al Ministero. Io non ho detto, onorevole mio amico, che il male sia irreparabile. Anzi ho detto che sarebbe irreparabile, che produrrebbe conseguenze disastrose se si prolungasse. Ma, siccome ritengo che il mio amico Miceli non farà prolungare il male, ed ho fiducia in lui, così ritengo che quando la Camera, discuterà dei risultati, saprà che la cura del male è stata incominciata. Non vado oltre e aspetto con fiducia le disposizioni, i provvedimenti, che saprà dare il mio amico Miceli, per incominciare la cura di quei mali, che egli conosce tanto bene e meglio di me.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. Non devo occuparmi delle richieste fatte dall'onorevole Nicotera circa la pubblicazione dell'inchiesta sugli Istituti d'emissione, poichè questa vostra Commissione ha ritenuto che ciò fosse compito dell'altra Commissione,